



# Siamo tutti disabili

## Aspetti normativi e riflessioni umane (più che sindacali)

### LE NORME

La legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone Handicapate (104/92) è nata soprattutto per favorire l'integrazione del disabile nella società e nel lavoro.

Il riconoscimento dell'Handicap avviene da parte della competente Commissione Asl, ai sensi della legge 104/92 art. 3, comma 1 o comma 3.

A - E' persona handicappata chi presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva che è causa di difficoltà di:

- apprendimento
- relazione
- integrazione lavorativa
- rapporti sociali (da cui consegue una emarginazione)

B - Qualora la minorazione singola o plurima riduca l'autonomia personale rendendo necessario un intervento assistenziale permanente, la situazione assume connotazione di gravità (art. 3 comma 3).

Ovviamente un soggetto a cui viene riconosciuto l'handicap può chiedere il riconoscimento dell'invalidità la cui percentuale viene calcolata sulla base della tabella stabilita dal Ministero della Sanità.

E qui è bene tener presente che si possono verificare casi in cui un soggetto con una percentuale d'invalidità "bassa" ricada nelle previsioni del comma 3 della legge in parola, mentre un soggetto con una percentuale d'invalidità "alta" ricada nelle previsioni del comma 1.

Lo stesso dicasi per i minori quando vengono riconosciute le disposizioni di cui alle leggi 118/71 e L. 289/90 relative ai "*minori Invalidi che hanno difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età*": a parità di riconoscimento di invalidità i minori ricadono nelle previsioni della legge 104/92 ma non sempre con lo stesso comma (1 o 2).

## LE RIFLESSIONI

I lavoratori oggi si trovano di fronte a un mutato atteggiamento Aziendale; mentre nel passato veniva erogato un contributo annuo, per chi aveva familiari disabili, di euro 2.500, oggi detto contributo soggiace alla condizione che a detta disabilità sia associato anche il comma 3 della legge 104/92.

Dobbiamo prendere atto che il “gelido” bisogno di fare cassa sta tristemente prevalendo sui diritti dei lavoratori e dei loro familiari.

Crediamo che dietro a presunte esigenze dell’”Azienda” troppo spesso si celano interessi che poco hanno a che fare con l’efficienza e la produttività; è la cultura della prevaricazione a farsi strada, pronta a sgomitare pur di soddisfare certi appetiti, ignorando praticamente quello che accade concretamente e crudamente oltre le porte blindate dell’Istituto.

La “nostra” Azienda ha, sì, ottenuto importanti risultati in molti campi (ricordiamo, dato di questi mesi, il triplo Strong nella gestione dei crediti) ma, come sta avvenendo nel mondo, deve prendere le distanze dalla regressione che sta attraversando parte della società contemporanea.

Quando antepone la ricerca di discutibili vantaggi economici ottenuti penalizzando le persone, anch’essa diventa regressiva.

I risparmi che così si ottengono servono forse a garantire alcune posizioni di vertice ed alcuni benefici economici che cadranno nelle tasche di pochi?

Come si sentiranno quegli uomini (pochi) e quelle donne (poche) che guardando i numeri scritti sulle buste paga sapranno che una parte riviene da un “risparmio fatto ai più deboli ...”

Questa è ancor più evidente quando si tratta di portatori di handicap e di chi con loro vive uno stato di disagio sanitario e non solo.

**Ma la natura sovrasta tutti; basta un piccolo scarto cellulare per annientarci. Lutero saggiamente affermava che “Siamo tutti mendicanti”. Questo alla fine è ciò ci accomuna, sani e disabili, tutti bisognosi di camminare insieme: una prospettiva che potrebbe diffondere fiducia e serenità.**

Torino, 13 settembre 2013

Fabi Fiba Fisac Uilca  
Coordinamenti Regionali Piemonte